

Gerano "V Festa della Famiglia"

I genitori: messaggeri di Dio nella famiglia

SEBASTIANO PLACIDINI

Anche quest'anno alla ripresa (si fa per dire) delle attività parrocchiali - un po' in ritardo (9 novembre) a causa dei tanti appuntamenti della parrocchia nel mese di ottobre - non poteva certo mancare l'appuntamento con la Festa della Famiglia, organizzato dal Gruppo Famiglia parrocchiale in collaborazione con il Comune di Gerano e la Pro-Lo. Alla santa messa, affollata anche per la presenza delle autorità civili e militari per la festa del 4 novembre (anch'essa posticipata), in forma di dialogo tra genitori e ragazzi, abbiamo ringraziato il Signore per il dono della famiglia e pregato affinché la famiglia possa adempiere la missione che le è affidata e sia un vangelo vivente e una testimonianza di Cristo nel mondo.

Al pranzo presso la mensa scolastica hanno partecipato ben 120 persone. Il primo piatto è stato generosamente offerto dalla PRO-LOCO. Seguendo il tracciato indicato dal Santo Padre circa l'"emergenza educativa" da affrontare ai nostri giorni per la formazione delle nuove generazioni, ci siamo poi riuniti sul tema "I genitori: messaggeri di Dio in famiglia". Nonostante fosse in lingua francese, ma con i sottotitoli in italiano, è stata molto toccante la proiezione del film-documentario "Essere e Avere" di Nicolas Philibert (2002) per la figura dell'educatore che ne è venuta fuori e delineata insieme in un costruttivo dibattito. I due verbi del titolo si riferiscono semplicemente alle basi dell'apprendimento scolastico: sono i verbi ausiliari necessari a costruire ogni tipo di comunicazione, il primo e a volte faticoso passo verso l'apprendimento del linguaggio e quindi della convivenza.

L'ambiente è quello agricolo di una scuola di montagna, isolata e fuori mano, con pochi bambini, riuniti in una pluriclasse. I ritmi sono quelli naturali: il susseguirsi delle stagioni scandisce anche le fasi dell'apprendimento. Colpisce l'umanità del maestro/educatore per la sua presenza, che non riguarda solo le attività prettamente scolastiche; per la fermezza e la severità, necessaria talvolta a garantire la convivenza di ragazzi di età disparate; l'educatore è

fermo nella sua proposta, che è pronto a ripeterla finché non scatterà la libera adesione. Non c'è educazione senza libertà; ma libertà non è lassismo, non è permettere di fare tutto. Colpisce per l'umiltà con cui coltiva il suo lavoro e si pone in



relazione, ricambiato, con gli alunni e i genitori, basando il rapporto sulla fiducia, il rispetto e la verità: l'educatore non manipola, non nasconde le difficoltà, ma cerca di farle affrontare sempre con buon senso e razionalità, col dialogo e la fiducia reciproca: così è la vita; educare significa prendere consapevolezza di sé stessi e di ciò che c'è intorno. Il dialogo tra educatore e alunno prende spunto dalla situazione scolastica immediata ma poi va sempre oltre a una riflessione sulla vita, andando a toccare la sfera più intima della persona. Da questi fattori deriva un altro atteggiamento fondamentale dell'educatore: la pazienza, il rispetto dei tempi di crescita, che sono sempre diversi da soggetto a soggetto; il bambino sente la calma e la determinazione dell'educatore.

Tutte le qualità elencate, utili per un profondo e continuo esame di coscienza, si possono sintetizzare nell'amore, con cui l'educatore deve sempre cercare di assolvere il proprio compito. I genitori cristiani, poi, devono fare un passo in più, perché non sono educatori qualsiasi, ma messaggeri di Dio, dal giorno del matrimonio. I genitori devono essere annunciatori di un avvenimento, o meglio di una serie di fatti, in cui il Signore si rende presente. Essi sono testimoni di questa presenza amorosa con la parola e con la vita. La famiglia è, infatti, la scuola primaria in cui i figli apprendono il lieto annuncio, vivendolo ogni gior-

no. Quando i figli frequentano il catechismo o andranno a scuola di teologia riceveranno forse un messaggio più esteso, organico e completo, ma non con quell'accento, quei termini essenziali e fondamentali che attingono la loro forza nel sacramento del matrimonio. Dall'attenzione abituale a cogliere i significati cristiani negli avvenimenti, lo sguardo di fede sfocia nel linguaggio della preghiera, cioè nel dialogo con il Signore. I genitori adempiono la loro missione di messaggeri di Dio, se essi stessi per primi lodano il Signore. Non si può infatti far apprendere un linguaggio che non si parla. Per questo motivo la preghiera è sempre familiare, cioè scaturisce da tutta la famiglia; tocca ai genitori riunirla in assemblea di preghiera. In conclu-

sione, per assolvere il loro compito di educatori cristiani, la buona volontà, lo stesso amore, non bastano: i genitori devono rafforzare continuamente la loro preparazione e la loro esperienza.

**TIVOLI Associazione Medici Cattolici Italiani
e Croce Rossa Italiana Comitato Femminile
Premiazione del concorso letterario
nazionale «Ferdinando Palasciano»**

ANNA TROIANI

Nella Chiesa di Sant'Anna in Tivoli, martedì 25 novembre 2008, vi è stata la premiazione del Concorso Letterario Nazionale "Ferdinando Palasciano", prima edizione, concorso organizzato dall'Associazione Medici Cattolici Italiani e dalla Croce Rossa Italiana Comitato Femminile. Numerose le autorità presenti: il Vicario Gen., Mons. Benedetto Serafini, in rappresentanza del Vescovo di Tivoli, S.E. Mons. Mauro Parmeggiani, Assessoreri del Comune di Tivoli, il dott. Saraceni, Pres. Naz. dell'AMCI, il dott. Franco Cortellessa, Pres. dell'Ass. Medici della Valle dell'Aniene, Presidenti della C.R.I., la prof. Maria Antonietta Coccanari de' Fornari, Pres. dell'Amci di Tivoli, la prof. Maria Luisa Angrisani, Pres. del Com. Fem. della CRI di Tivoli e l'Ass. Eccles. Padre Andrea Stefani. Il Concorso è stato intitolato a "Ferdinando Palasciano" (1815 - 1891) chirurgo di Capua (Casserta), uno dei grandi della scuola napoletana, perché egli fu il primo ad affermare che in guerra si debbono curare anche i feriti nemici (1848) e a sostenere il principio del reciproco riconoscimento della neutralità dei combattenti feriti. In base alle sue idee fu istituita la Croce Rossa Italiana.

Il primo premio è stato vinto da Marcel-

lo De Santis, poeta e prosatore tiburtino, con il racconto "Fratè...che devo fa'...". È un racconto di vita personalmente vissuta e particolarmente sofferta, in cui l'autore ha alternato i vari momenti della sua vicinanza al fratello nella malattia, che un tumore ai polmoni ha portato alla morte. Tema del concorso: "malattia, morte, scienza e fede". Il vincitore ha messo in luce il suo stato d'animo di sofferenza e di dolore, vicino al fratello colpito da un male incurabile. Il racconto a tutti noi insegna come affrontare il male invincibile e la conseguente morte, quando capita di trovarci, noi o i nostri vicini, in uguali circostanze.

Marcello De Santis, vincitore di numerosi concorsi nazionali, in vernacolo e in lingua, in poesia e in prosa, anche questa volta ha dimostrato il suo talento artistico e la sua capacità di linguaggio. Il suo pregio è, oltre tutto, di farsi capire da tutti. Egli ha reso il suo scritto utile per tanti, soprattutto per i giovani. Ad essi ha voluto mandare un messaggio: "il fumo è dannoso alla salute". Ha affrontato il problema del "dire o non dire al malato", quando ci si trova dinanzi alla malattia irreversibile e agli stadi terminali di essa.

Alcune espressioni del suo racconto fanno riflettere: "Fratè... che devo fa... Non mi aveva mai appellato così, sempre e solo per nome, ma stavolta - e l'unica volta che io ricordi - mi si è rivolto in questo modo: fratè... (fratello). Ed è stata un'occasione speciale: l'occasione della vita e della morte. Mi è venuto di pensare a quanto sia breve o lunga la distanza tra la vita e la morte. Brevissima se questa arriva improvvisa, istantanea; un incidente di macchina, un infarto fulminante. Lunghissima se si avvicina arrancando su per l'erta di una vita innocente, che tutto si aspettava, fino a ieri, tranne che essa".

Il nostro concittadino scrittore ci fa pensare profondamente al mistero della vita, della morte e della fede, che vale per il fratello come per ognuno. La fede aiuta a morire cristianamente? Piuttosto che aggrapparci alla fede nelle ultime ore e negli ultimi istanti della vita, quando di coscienza ne abbiamo ben poca o niente (anche se queste situazioni sono contemplate), conviene vivere di fede nel cammino dell'esistenza. Conviene non nel senso egoistico dell'utile o guadagno personali, al fine della vita dopo la morte, ma conviene nel senso di vivere la fede durante la vita, perché la fede è bella e dona una dimensione della esistenza gioiosa, aperta e sorridente.

L'autore, rimasto molto scosso dalla morte del fratello, si è proposto di combattere l'uso della sigaretta. Fumo sì, fumo no, medicine sì, medicine no; questo è il mistero della libertà e della volontà della persona. Ci si trova dinanzi ad un mistero e questo dobbiamo sapere, anche se non possiamo arrenderci e fare tutto il possibile per arginare le abitudini negative delle persone, amici e familiari. La lettura del testo da parte di Grazia Palma Testa è stata accompagnata dalle musiche eseguite da Sofia Cipriani al violino e Luca Ranieri alla chitarra. Maestro, Timy Sordellini. Doni delle proprie pitture sono stati dati da Tito Capitani e da Wanda Faroni.



Diocesi di Tivoli
Centro per la pastorale della famiglia
In collaborazione con:
Comunità Diaconale delle Aggregazioni Locali, Ufficio per la Pastorale Liturgica, Azione Cattolica

GIORNATA DI SPIRITUALITÀ CON LE FAMIGLIE
Il Vangelo della salvezza e della pace nella famiglia

DOMENICA 14 DICEMBRE 2008
ORE 9.30 - 18.00
Parrocchia S. Andrea Apostolo
Subiaco

RELATORE:
don Carlino PANZERI
resp. Reg. Pastorale Familiare

GUIDE:
S.E. Mons. Mauro PARMEGGIANI
vescovo di Tivoli
don Mariano LICORNI
parroco di Subiaco

S.E. Mons. Mauro Parmeggiani presiederà la santa messa alle ore 16.30 presso la parrocchia Sant'Andrea di Subiaco.

Per informazioni telefonate al 0774.520037 - fax 0774.340049
francesca e paolo cignitti 0774.322006 - emilia e ciro saraceni 0774.322233
e-mail: epd@diocesi-tivoli.org

Si prega di comunicare, entro **Mercoledì 10 Dicembre 2008**, alla Segreteria del Centro Diocesano l'eventuale partecipazione dei figli, specificando il numero e l'età, per i quali viene garantito un servizio di animazione. Il pranzo è al sacco. Un primo piatto caldo sarà offerto dalla Comunità Ecclesiale di Subiaco. Sarà chiesto un contributo di € 3,00 a famiglia per le spese organizzative della giornata.